

Inps, avanzo di 8 miliardi Sulle pensioni non servono nuovi interventi

L'Inps chiude il 2009 con i conti in «neor»: un avanzo di quasi 8 miliardi di euro. Nel dettaglio il saldo è stato di 7.961 milioni. Lo rivela il Rapporto annuale dell'istituto presentato ieri alla Camera dal presidente dell'istituto Antonio Mastrapasqua. Il quale non ha nascosto la sua soddisfazione. «Registrare al termine di un anno simile un avanzo finanziario positivo nel bilancio dell'Inps è più di un successo - ha detto - Se poi l'avanzo è di oltre 7 miliardi di euro deve trasferire a tutto il Paese una nuova consapevolezza e una rinnovata dose di fiducia. La consapevolezza che il sistema previdenziale nel nostro Paese ha i conti in ordine». Dunque, par di capire che sulle pensioni non c'è altro da fare: i conti sono a posto. «Respiriamo una boccata d'ossigeno dopo che siamo stati abituati al pessimismo e al catastrofi-

simo», ha commentato il sottosegretario Gianni Letta, su cui si sono concentrate le repliche dell'opposizione. «Se le cose sono così positive come dice Letta, allora perché l'Inps è ancora commissariato?», chiede Donata Lenzi (Pd). «Paradossalmente questo risultato è figlio della crisi - aggiungono Carmen Motta e Giulio Santagata (Pd) - le difficoltà economiche delle famiglie hanno spinto migliaia di lavoratori a rinviare il ritiro dal lavoro con evidenti benefici per le casse dell'istituto». Nel 2009 oltre 4 milioni di lavoratori hanno ricevuto forme di sostegno al reddito per un totale di 18 miliardi di euro. Oltre 10 miliardi il valore dei sussidi erogati alla famiglia. Nel 2010 saranno oltre 600.000 le nuove verifiche nell'ambito della lotta all'evasione contributiva e si attendono entrate aggiuntive di almeno 2 miliardi. ♦

L'intervista

Sicurezza sul lavoro In Italia ancora troppo silenzio

Parla Raffaele Minelli, presidente dell'Inca-Cgil, che nella giornata mondiale dell'Onu promuove una campagna informativa nelle aziende. L'emergenza sommerso

LUIGINA VENTURELLI

BOLOGNA
lventurelli@unita.it

Ogni 15 secondi un lavoratore nel mondo muore per incidente o malattia professionale. Ogni giorno circa un milione di lavoratori subisce un infortunio. E ogni anno, in occasione della giornata che l'Onu dedica alla sicurezza e alla salute nei luoghi di lavoro, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro deve riaggiornare le stime di una tragedia dall'altissimo costo sociale ed economico, valutato intorno al 5% del Pil mondiale.

Raffaele Minelli, presidente dell'Inca Cgil, qual è la situazione in Italia?

«Nel 2008 si sono verificati 875mila infortuni sul lavoro, di cui il 16,4% a carico di lavoratori stranieri, mentre le morti bianche sono state 1.581. I dati ufficiali segnalano un calo rispetto all'anno precedente, e qualcuno coglie l'occasione per farci propaganda. In realtà, però, ci sono diversi elementi che suggeriscono prudenza prima di parlare di miglioramento delle condizioni di sicurezza».

A che cosa si riferisce?

«Innanzitutto alla crisi economica, che ha comportato una diminuzione delle ore lavorate e quindi anche degli infortuni, e alle tante categorie del lavoro autonomo che, non coperte dall'assicurazione Inail, non compaiono in alcuna statistica. Ma l'elemento più preoccupante è l'assenza da queste cifre di tutta l'economia sommersa: circa 3 milioni di persone lavorano in nero senza che siano rispettate le norme sui contratti, figuriamoci quelle sulla sicurezza. In quest'ambito gli infortuni vengono spesso nascosti o camuffati come incidenti stradali o casalinghi».

L'argomento della sicurezza e della salute sul lavoro, però, fatica ad imporsi come prioritario nell'agenda politica.

«Negli anni scorsi si erano fatti dei passi in avanti, ad esempio con l'introduzione del danno biologico, il riconoscimento di alcune malattie professionali e l'approvazione in extremis del Testo unico sulla sicurezza da parte del vecchio governo Prodi. Ma l'attuale governo ha depotenziato alcune conquiste, come l'inasprimento delle sanzioni alle aziende che non rispettano le norme. E la giornata nazionale per l'elezione dei rappresentanti territoriali per la sicurezza è rimasta sulla carta. Un problema considerevole, soprattutto in un Paese dove il 40% dei lavoratori è occupato in aziende al di sotto dei venti addetti, dove difficilmente s'individua un responsabile aziendale per la sicurezza».

Come sta reagendo il mondo del lavoro a questo silenzio?

«Anche questo 28 aprile l'Inca Cgil coglierà l'occasione della giornata Oil per una vasta campagna informativa sul territorio. A Cesena si svolgerà un convegno nazionale con la partecipazione di Guglielmo Epifani e del direttore generale di Confindustria Giampaolo Galli. E in decine di aziende in tutte le regioni d'Italia distribuiremo una guida con le istruzioni essenziali su come prevenire gli infortuni sul luogo di lavoro e su come comportarsi in caso di necessità. È essenziale diffondere la cultura della sicurezza e del benessere nei luoghi di produzione, la conoscenza dei diritti, e l'assistenza fornita dall'Inca Cgil per il riconoscimento dell'infortunio o della malattia da lavoro. Pochi lavoratori, ad esempio, sanno che ricorrere al patronato non costa nulla, anche in caso di visite mediche specialistiche».

Roma, Giovedì 29 aprile 2010
alle ore 19.30 su **YOU+EM.TV**
canale 813 di Sky

Massimo D'Alema
Pierluigi Castagnetti
a colloquio con i
Giovani Democratici
Modera **Claudio Sardo**

**Siamo qui
per l'avvenire**

Le domande
dei giovani
su Aldo Moro



www.partitodemocratico.it